



L'ARIA "ARRABBIATA" E QUELLA "CATTIVA" STANNO GIÀ CAMBIANDO IL PIANETA (E NOI)

C'è uno spazio con il quale siamo perennemente a contatto e nel quale siamo immersi. È talmente essenziale che diamo per scontato che ci sia e che ci sarà sempre, e noi non ci pensiamo quasi mai. L'aria. L'aria che può essere ferma come quella degli spazi chiusi, oppure in movimento come brezza, venticello, vento fino ad arrivare all'aria arrabbiata, l'aria delle tempeste e degli uragani.

Il 2020 è stato l'anno in cui si sono verificati un numero inaudito di uragani. Pensate che in quell'anno ce ne sono stati così tanti che hanno finito le lettere dell'alfabeto per dargli un nome ed hanno dovuto aggiungere alle lettere latine quelle greche. Gli uragani sono in aumento sia come quantità, sia come potenza e nel 2022 ce n'è stato anche uno a metà novembre, già ben fuori dalla stagione degli uragani così come la conosciamo.

L'aria arrabbiata, urlante ci ricorda la vera potenza della natura, quella che trasforma gli ecosistemi, lasciandosi dietro paludi che dureranno per decenni. **L'aria arrabbiata, oltre a distruggere e a trasformare, trasporta.** Trasporta oggetti inanimati e li sbatte a chilometri di distanza, ma porta con sé anche esseri viventi piccoli come gli insetti e i semi, ma anche piccolissimi come i pollini ed alcuni patogeni, come ad esempio quelli che provocano malattie alle piante.

E così, queste forme di vita tanto diverse che si trovavano a migliaia di chilometri di distanza si faranno strada nell'ecosistema nel quale atterreranno, trasformandolo. Mi soffermo un momento sugli insetti, che non sono soltanto invadenti e fastidiosi, ma possono influenzare, attraverso la loro presen-

za, la diffusione di alcune malattie trasmesse con le punture. Ovvero, permettono ad una malattia di manifestarsi là dove non si era mai vista.

Ma c'è di più. È di qualche settimana fa la notizia che l'Europa attribuisce all'Italia un primato infelice: quello della peggior qualità dell'aria, nella Pianura padana, secondo le ultime rilevazioni davvero pessima.

Siamo riusciti a sporcare anche l'aria, che tra l'altro non è neanche un'operazione facile a pensarci bene. Già lo sapevamo — un po' per dove si trova fisicamente, un po' per la quantità di persone industriose che ci abitano e ci lavorano, ma anche per il numero di animali da reddito e per il traffico sempre più intenso — che nella Pianura padana si respira un'aria sporca. L'aria sporca fa male ai polmoni e all'apparato cardiovascolare, ma di recente si è scoperto che può associarsi a deficit e influire sulle funzioni esecutive della mente che regolano e governano una serie di meccanismi legati ai processi cognitivi, anche nei bambini. Oltre a questo, **si è scoperto che l'aria inquinata rallenta la risposta**

immunitaria cellulare rendendo le persone più fragili soprattutto all'attacco di virus, batteri e funghi. Insomma l'aria sporca ci fa male, soprattutto se in giro c'è solo quella da respirare.

L'aria salvifica ed essenziale per la vita sulla terra — fosse per lei — sarebbe solo portatrice di salute e di benessere, ma ahimè è diventata pericolosa e gravida di problemi che si manifesteranno negli anni a venire. Tutto ciò a causa nostra, pur rimanendo essa — l'aria — unica ed insostituibile.



JIS / ALAMY / IPA-AGENCY/NET

LA PIANURA PADANA HA IL PRIMATO IN EUROPA DELLA QUALITÀ PEGGIORE, MENTRE IL 2020 È STATO L'ANNO RECORD DEGLI URAGANI